

A Loreto l'«Agorà del Mediterraneo», incontro di giovani, culture e religioni

LORETO. Beati quelli che diffondono la pace; perché Dio li accoglierà come suoi figli. È il filo conduttore dell'«Agorà dei giovani del Mediterraneo» – settima edizione – che inizia oggi al centro Giovanni Paolo II di Loreto, nelle Marche. Un progetto curato dal Servizio nazionale per la Pastorale giovanile e dall'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese della Cei, che si propone di creare relazioni durature tra i giovani cattolici dei Paesi del Mediterraneo, nella prospettiva dell'apertura al dialogo con quelli di altre confessioni e religioni. «Tali relazioni – spiegano gli organizzatori – vanno costruite favorendo la circolazione di esperienze tra le comunità dei Paesi coinvolti, in modo da stimolare una crescita nella sensibilità culturale, sociale e politica, in vista del mutuo sostegno di tutte le Chiese e le società del Mediterraneo». Domani i lavori

inizieranno con gli interventi del biblista don Ermenegildo Manicardi e del vescovo di Ivrea, Arrigo Miglio. Mercoledì i giovani parteciperanno ad un pellegrinaggio a Roma dove, nel pomeriggio, incontreranno la Comunità di Sant'Egidio. Giovedì è previsto un incontro con alcuni testimoni delle regioni mediterranee, mentre in serata si terrà lo spettacolo «Rapsodia di popoli» del Gen Verde. Venerdì Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, porterà la sua testimonianza. Infine, sabato i giovani dell'«Agorà del Mediterraneo» si uniranno all'«Agorà dei giovani italiani» che lo scorso anno, a Montorso, si sono incontrati con Benedetto XVI. Sarà il segretario generale della Cei, il vescovo Giuseppe Betori, a tenere nel pomeriggio una relazione e a guidare il pellegrinaggio alla Santa Casa.

Giacomo Ruggeri

«Zingari, superare razzismo e pregiudizi»

Alla vigilia del Congresso pastorale mondiale, Marchetto denuncia le discriminazioni e lancia un appello agli Stati

ROMA. La Chiesa dice no alle discriminazioni nei confronti degli zingari. E un appello in questo senso, diretto soprattutto agli Stati, sarà formulato in occasione del VI Congresso mondiale della pastorale per gli zingari, in programma da domani al 4 settembre a Frisinga, in Germania. Lo ha anticipato il segretario del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, l'arcivescovo Agostino Marchetto, in una intervista a One-Five Live, il canale in diretta della

Radio Vaticana. «Dai rapporti che ci pervengono dalle Chiese locali – ha fatto notare il presule – constatiamo che un po' dappertutto gli zingari sono vittime di discriminazione, disuguaglianza, razzismo e xenofobia». Non si salva neanche l'Europa, dove «i Rom e Sinti, pur se cittadini di Stati membri e muniti di documenti validi, non possono godere degli stessi diritti dei comuni cittadini. In alcuni Paesi – ha aggiunto Marchetto – i bambini zingari sono costretti a frequentare scuole speciali per disabili fisici o mentali, mentre non poche donne

vengono sottoposte a sterilizzazione forzata. E la generale mancanza di fiducia fa sì che ai giovani, pur se ben preparati professionalmente, non è concesso l'ingresso al mondo del lavoro come agli altri». Di qui la decisione di dedicare il Congresso ai giovani zingari, intesi come una risorsa per la società e non come un problema. Non si tratta di una «ingerenza politica» ma di un «dovere della Chiesa», così come è doveroso «difendere la dignità della persona in tutte le sue espressioni». «La Chiesa, infatti, si propone di assistere l'uomo

sul cammino della salvezza, ma essa ha pure una propria dottrina sociale con la quale incidere sulla società e sulle sue strutture». E dunque «è un suo diritto-dovere evangelizzare il sociale». L'accoglienza, comunque, ha ricordato Marchetto, «non deve mai essere disgiunta dalla sicurezza». Ai lavori del Congresso parteciperanno esperti di 25 Paesi, molti dei quali di etnia nomade. Anche grazie a loro la sfida si può vincere. L'arcivescovo, infatti, ha detto di contare molto sul crescente numero di consacrati di origine zingara: un centinaio tra sacerdoti, diaconi, religiosi e suore. «D'altra parte – ha concluso – certamente non tutto dipende dalla Chiesa». Serve «un grande cambiamento di mentalità, anche in ambito civile» e il superamento di «pregiudizi e preconcetti». (M.Mu.)



VANGELO E VITA

Per arginare il degrado che minaccia il pianeta serve una «conversione ecologica» che si traduca in sobrietà intelligente

«Nell'Eucaristia responsabili verso la Terra»

Domani in Italia la terza Giornata per la salvaguardia del creato

DI GIACOMO GAMBASSI

Creazione e redenzione. Vita terrena e vita eterna. Due dimensioni intrinsecamente legate che vanno declinate nell'ottica di una «responsabilità nei riguardi del creato e nei riguardi degli altri e del futuro». Lo sottolineava Benedetto XVI il 6 agosto nell'incontro con i sacerdoti della diocesi di Bolzano-Bressanone che lo ospitava per le vacanze, rispondendo a una domanda di monsignor Karl Golser, professore di teologia morale a Bressanone e presidente dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale, con un passato da collaboratore dell'allora cardinale Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede.

Forte anche dell'esperienza di direttore dell'Istituto per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, Golser aveva toccato un tasto dolente: nella consapevolezza media dei cristiani, la questione ecologica sembra avere poco a che vedere con la fede. Ecco perché, alla vigilia della terza Giornata per la salvaguardia del creato sul tema *«Una nuova sobrietà, per abitare la Terra»* che si celebra domani in Italia, il teologo torna ad invitare a riscoprire il «rapporto con Dio creatore». «Quando lo celebriamo – spiega – occorre rendersi conto della responsabilità che abbiamo verso la Terra. Da qui emerge la necessità di

un impegno etico accompagnato da una testimonianza autentica. Rispetto a certi movimenti ecologici che leggono ogni scelta in chiave politica, la Chiesa è tenuta a far sentire la sua voce anche pubblicamente in quanto offre una speranza alta». Nel messaggio per la Giornata, si parla della Terra come «casa comune» che è minacciata da degrado, sfruttamento delle risorse e inquinamento. Una «casa» di cui il cristiano è una sorta di garante. «Se tutto è creato in vista di Cristo – chiarisce Golser – noi siamo custodi del creato, secondo quanto afferma il libro della Genesi. Ma direi anche che possiamo considerarci i sacerdoti del creato, come evi-

Il teologo Golser: unire spiritualità e temi ambientali cancellando Dio, si giustifica l'abuso delle risorse

denzia la Chiesa orientale». La fonte è il mistero eucaristico. «Nell'Eucaristia offriamo al Signore il frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Così nel sacramento si attua una mirabile unione fra Dio e il creato». Eucaristia che, secondo il messaggio della Giornata, è l'alimento della «conversione ecologica» cui la comunità cristiana è chiamata. «La conversione sollecitata dai vescovi deve partire dall'interiorità. Diceva san Massimo il Confessore: l'uomo non può portare il paradiso sulla Terra se prima non ha il paradiso in se stesso. Quindi va favorita una conversione allo stupore e al ringraziamento. Questo fa sì che la Terra non sia vista come un luogo da sfruttare

il messaggio Cei



IL TEMA

Per una nuova sobrietà

«Una nuova sobrietà, per abitare la Terra». È il tema della terza Giornata per la salvaguardia del creato che si celebra domani. Nel messaggio dei vescovi, reso noto il 2 febbraio scorso, si descrivono alcune minacce ambientali che incombono sul pianeta e si suggerisce uno stile di vita sobrio.

L'EMERGENZA

Rifiuti, «veleno» sociale

I rifiuti sono fra i temi cruciali del messaggio per la Giornata 2008. Sono definiti «rovescio del consumismo» e «veleno» che mina l'esistenza. I vescovi invitano a contenere la produzione e a «rinunciare alla difesa oltranzista del vantaggio individuale».

IN PARROCCHIA

Celebrare la creazione

Una celebrazione della Parola sulla salvaguardia del creato o una riflessione sulla fede nella creazione. Sono alcuni suggerimenti contenuti nel sussidio proposto per dare risalto in parrocchia alla Giornata. I testi sono scaricabili dal sito Internet www.chiesacattolica.it.

Stili di vita «sostenibili»: i consigli in un volume

Lui è un ingegnere elettronico che insegna fondamenti di economia sostenibile all'Università di Camerino. Forte del suo bagaglio di conoscenze, Andrea Masullo veste i panni della «guida» capace di aiutare ad approfondire i temi dell'ecologia umana e dell'impronta ecologica ma anche di fornire indicazioni alla portata di tutti per vivere meglio nel pianeta che abitiamo. È l'intento del volume «La terra è casa tua», edito da Ancora che uscirà il 24 settembre. Un lavoro in cui la rigorosità scientifica si intreccia con l'approccio teologico e i «consigli pratici per un vivere sostenibile», spiega il sottotitolo del libro. L'opera, realizzata in collaborazione con Greenaccord, ha un taglio divulgativo e contiene la prefazione di monsignor Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro. (G.Gamb.)

L'INIZIATIVA

Tre diocesi al passo dello Stelvio Appello ecumenico per il creato

Hanno scelto un luogo simbolo nel cuore delle Alpi, il passo dello Stelvio, a quota 2.760, per celebrare al cospetto dei ghiacciai la Giornata per la salvaguardia del creato. Le diocesi di Trento, Como e Bolzano-Bressanone vivranno una celebrazione ecumenica domani alle 11 nella cappella di Campo Stelvio. Un'iniziativa inedita che ha trovato l'appoggio del Parco nazionale dello Stelvio. Saranno presenti l'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan, il vescovo di Como, Diego Coletti e l'amministratore della diocesi di Bolzano-Bressanone, Josef Matzner. Il respiro ecumenico è sottolineato dall'intervento di padre Lucian Milasan, responsabile della comunità rumeno-ortodossa di Bolzano, del pastore Martin Burgenmeister della comunità evangelica luterana di Merano e Arco e del pastore Hans-Peter Schreich-Stuppan della parrocchia riformata di Santa Maria Val Müstair. Ai piedi del capitelto del Crocifisso nel vicino rifugio Garibaldi sarà letto un appello alla responsabilità per il creato, adottato congiuntamente dalle tre diocesi.

Diego Andreatta

Oratorio «a passo» di danza per imparare a essere comunità

BELLARIA. Durante le giornate della festa Anspi di Bellaria Igea Marina, in provincia di Rimini, si è svolta anche la prima edizione della Festa nazionale della danza, chiamata «AnspinDanza», alla quale hanno partecipato – venerdì e ieri – un centinaio di giovani appartenenti a diversi gruppi provenienti da varie regioni, principalmente Liguria, Emilia Romagna e Campania. Coordinati da Giorgia Castelli di Genova, i danzatori hanno seguito un corso per vari tipi di danza: classica, sportiva e acrobatica. «Lo scopo – spiega Renato Malangone, segretario nazionale Anspi e responsabile del settore sport – è quello di promuovere la danza in oratorio, intesa come gioco di gruppo e di squadra, per imparare a vivere e ad operare in comunità, più che individualmente». «AnspinDanza» si concluderà con uno spettacolo finale aperto non solo agli sportivi Anspi, ma anche alla città e ai turisti di Bellaria. (Q.Cap.)

Bellaria

Domani nell'ambito della Festa d'estate l'esordio del musical «Sulla via di Damasco» di Casella e Paulicelli

DA BELLARIA (RIMINI)
QUINTO CAPPELLI

Prosegue a Bellaria Igea Marina, in provincia di Rimini, la festa d'estate *Gioca con il sorriso*, dell'Associazione nazionale San Paolo Italia per oratori e circoli parrocchiali (Anspi) con la partecipazione di migliaia di giovani. Domani sarà presentato lo spettacolo *Sulla via di Damasco*, un musical interpretato da quaranta giovani, provenienti da tutta Italia, che ha

L'Anspi porta in scena l'Apostolo delle genti

già debuttato nella cattedrale di Civita Castellana, nel veronese, Benevento, Collepasso (Lecce), Rocca di Capri Leone (Messina) e Faenza (Ravenna). Mercoledì approderà al teatro di Copparo (Ferrara), venerdì nella chiesa della Beata Vergine del Suffragio a Padova, il 13 a Lucera (Foggia) e il 14 ad Ariano Irpino (Avellino). Il sogno dell'Anspi è quello di presentarlo al Papa nell'udienza della prossima primavera, durante il pellegrinaggio dell'associazione per l'Anno Paolino. Il testo è curato da Michele Casella, che racconta: «Prima d'iniziare, mi sono recato a Roma a pregare sulla tomba di Paolo. Poi ho chiesto la consulenza del biblista don Giacomo Perego; Pietro Castellacci e Miriam Mesturi-

no sono stati i consulenti teatrali e letterari. Il titolo richiama non solo l'episodio fondamentale della vita di Paolo, ma anche la via di Damasco come momento presente nella vita di tutti». L'autore delle musiche è Michele Paulicelli, che, a ventisette anni dal debutto con *Forza venite gente* (il suo musical sulla vita di san Francesco d'Assisi, risalente al 1981), racconta: «La musica è strumento di aggregazione, preghiera e conoscenza per riscoprire personaggi come san Francesco, madre Teresa, san Benedetto, santa Paola Frassinetti e ora san Paolo». Spiega Dorian Marin, responsabile nazionale dell'Anspi per il settore musicale: «Realizzando il musical i giovani hanno sperimen-

mentato il massimo della comunione: la somma di tanti "io" che alla fine formano un "noi". La conferma arriva dal siciliano Ivan Lazzara, 19 anni, nei panni del santo: «Interpretare Paolo mi ha lasciato un segno profondo, perché tante sue parole sono entrate a far parte della mia vita. Inoltre, mi sento parte di una squadra dove non c'è né il primo della classe né l'ultimo, perché ciascuno ha contribuito e messo a disposizione i propri talenti». La pugliese Nathalie Ria (Prisca) sintetizza il pensiero di molti: «È stata la più bella esperienza che abbia mai vissuto». Il fine del lavoro è riassunto dall'insegnante di canto, il 27enne siciliano Fabio Lazzara: «Narrare la vita di un santo, uno dei personaggi fon-

damentali della storia del cristianesimo, che parla ancora con noi». Per Angelica Scollato del circolo Anspi di Collepasso – nel Salento – il musical «offre un momento di grande arricchimento sociale e spirituale: la dimensione comunitaria, dove giovani, adulti, genitori, parroci, educatori e animatori donano se stessi per un bene reciproco». Conclude monsignor Antenore Vezzosi, presidente nazionale dell'Anspi, annunciando che nel 2009 la tournée proseguirà nelle scuole italiane: «Di fronte alle difficili sfide educative, le attività espressive e creative, insieme a quelle sportive, sono per i giovani mezzi importanti non solo per socializzare, ma anche avvicinarsi alla fede o approfondirla».